

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino

giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

CESENA

ELEZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE

Elettori,

In adempimento al mandato conferitoci da una numerosissima assemblea, vi presentiamo la lista dei candidati alle imminenti elezioni generali amministrative.

Benchè le cose del Comune debbano distinguersi da quelle della politica, e l'aula consigliare non debba mutarsi in un parlamento, pure l'esperienza nostra di molti anni e quella fatta da altre importanti città ci addimostrano che vi sono principii fondamentali, che anche un ente amministrativo non può disconoscere, senza offendere nelle intime fibre la coscienza italiana, senza ledere gli stessi interessi del paese.

Il Comune, in cui noi riveriamo ed amiamo la personificazione di una grande famiglia, non può e non deve essere indifferente e molto meno ostile a quella più larga e più cara famiglia che è la patria, salda nella sua unità, altera della sua Roma, capitale indispensabile alla vita della Nazione.

L'ente Municipio non potrà mai dispiegare tutta quella efficacia di pubblico bene di cui è capace, non potrà e non potrà mai svolgere a beneficio generale la propria azione, se non cooperando armonicamente con lo Stato, e non assumendo, in nome di patrioidi regressi, o per amore di avventate chimere, spirito mal dissimulato od aperto di ribellione.

Solo con propositi di sincero rispetto al sentimento nazionale e alle Istituzioni, sarà dato reggere senza scosse la cosa pubblica; provvedere al regolare andamento ed al miglioramento dei pubblici servigi; mantenere in assetto l'erario; alleggerire quanto più è possibile i balzelli, incominciando da quelli che pesano maggiormente sulle classi meno favorite dalla fortuna; dare aiuto ed incremento ad ogni saggio e pratico progetto, che produca lavoro alla classe operaia ed utile e decoro alla città.

La via, che deve seguire un Comune, è tracciata dalla legge; ma, anche entro i limiti di questa, hanno modo di esplicarsi a pubblico vantaggio gli spiriti liberali e sanamente democratici, i quali consentono di attendere, senza precipitose impazienze, come senza ingiustificati sgomenti, qualunque riforma che il potere legislativo, con maturità di studio, intenda introdurre, e che deve trovar pronti sempre gli uomini d'ordine, di mente illuminata e di fervido cuore, ad applicarla con lieto animo per il progressivo miglioramento del sociale consorzio.

A questi sentimenti hanno fatta piena adesione tutti i nostri candidati accettando esplicitamente da noi l'offerta candidatura, col significato essenziale che essa include, cioè di volere che il patrio Municipio rimanga fedele a quei principii di Nazionalità che si riassumono in Roma Italiana, ed a tutte quelle dottrine che formano il prestigio e il decoro della civiltà laica.

Elettori,

Non occorrono altre parole ad eccitare il vostro zelo patriottico e il vostro affetto per la città nativa.

Accorrete dunque numerosi e compatti per eleggere

a CONSIGLIERI COMUNALI

- | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 1. FINALI Comm. Senatore GASPARE | 17. MISCHI Avv. ERNESTO |
| 2. SALADINI Conte Senatore SALADINO | 18. MONTANARI Dott. AGOSTINO |
| 3. ANGELI Dott. FILIPPO | 19. MONTEMAGGI Dott. PIO |
| 4. BARONIO CARLO fu ATTILIO | 20. MORESCHINI GIUSEPPE |
| 5. BONELLI Nob. CAMILLO | 21. NANNI Ing. REGINALDO |
| 6. BORGHINI Prof. GIACOMO | 22. NICOLUCCI CLETO di DAVIDE |
| 7. CALZOLARI AUGUSTO | 23. SARAGONI Cap. LODOVICO |
| 8. CAMPANINI MAURO fu GIUSEPPE | 24. SOLDATI Avv. PIRRO |
| 9. EVANGELISTI Avv. FRANCESCO | 25. STAGNI FILIPPO |
| 10. FABBRI Rag. LUIGI fu ARCHIMEDE | 26. TROVANELLI Avv. NAZZARENO |
| 11. GAZZONI ARISTIDE fu AGOSTINO | 27. URTOLLER Comm. Prof. GIOVANNI |
| 12. GENOCCHI Cav. VINCENZO | 28. UGHI AGOSTINO |
| 13. GIULI Avv. CAMILLO | 29. VENTURI Avv. LUIGI |
| 14. GUALTIERI DOMENICO di LUIGI | 30. VERZAGLIA Conte PIETRO |
| 15. LUGARESÌ Ing. GIOVANNI | 31. ZANGHERI URBANO |
| 16. MASI Ing. FEDERICO | 32. ZOLI FRANCESCO TIPOGRAFO |

a CONSIGLIERI PROVINCIALI

PRIMO MANDAMENTO

1. FINALI Comm. Senatore GASPARE — 2. SALADINI Conte Senatore SALADINO

SECONDO MANDAMENTO

1. URTOLLER Comm. Prof. GIOVANNI

Il Comitato Monarchico Liberale.

Cesena, 8 Giugno 1899.

Assicurato da alcuni amici che io ero incluso nella lista dei monarchici liberali, richiesto non ricusai di acconsentire che il mio povero nome fosse compreso, insieme ad altri del mio partito, in quella dei cattolici, sia perchè mi parve che, pure volendo sempre accettare esclusivamente il programma monarchico, non si potesse ad altri impedire di darvi il proprio voto; sia perchè mi si affermò che il Comm. FINALI, che per me avrebbe data l'intonazione politica a questa nuova lista, vi aveva aderito.

Non appena però appresi che questi si era ricusato di dare il proprio nome, e che io non ero altrimenti fra i candidati monarchici, mi affrettai di pregare e scongiurare di essere, per correttezza politica, escluso da quella lista, perchè allora avrei assunto la veste di semplice combattente dei miei amici.

Mi si fecero concepire speranze; ma, in definitiva, venne negato a me il favore ad altri concesso.

È per ciò che io debbo ora pubblicamente dichiarare di non potere assolutamente, per correttezza politica, accettare la candidatura dell' "Unione Cesenate."

Prego quindi quegli egregi cittadini, che, nell'imminenza della prova elettorale, volessero degnarsi di votare per me, a non farlo, dovendo io per principio rinunciare l'onorifico incarico e aderire completamente al programma monarchico.

AVV. CARLO CORTESI

AI MONARCHICI

A nessuno può sfuggire il carattere che va prendendo la lotta: di fronte all'insano tentativo che fa il partito clericale d'impadronirsi del nostro Municipio, ogni individuale dissenso, ogni disgusto tra di noi, ogni freddezza, ogni antipatia devono assolutamente sparire. Qualsiasi considerazione di persone deve cessare davanti ai principii; tutti quanti non vogliono rinnegare la propria fede, e rifuggono al solo pensiero di sentirsi un giorno colpevoli davanti alla propria coscienza, e d'essere dominati dal rimorso, debbono accorrere a votare la lista del Comitato monarchico liberale.

Il Comitato Monarchico Liberale, nella sua protesta inserita nel nostro supplemento di Giovedì 8 corr., aveva affermato che alcuni nostri amici avevano consentito a figurare anche in altra lista quando i proponenti assicuravano: 1° non avere essa carattere di partito; 2° esservi compresi parecchi schietti liberali, e specialmente il Senatore Finali. Il Comitato Monarchico Liberale soggiungeva poi avere quei nostri amici — conosciuto il complesso e il colore della lista clericale, priva dei nomi di Finali, Pasolini, Evangelisti ecc. — creduto d'essere in diritto di rimanerne esclusi « ed in tal senso fecero reiterati uffici amichevoli, ma senza risultato. »

Una stampa dell'Unione elettorale monarchica (leggi clericale) asserisce impudentemente che non si è incluso nella lista se non chi ha esplicitamente accettato; e che a chi, pur avendo accettato, ha pregato, prima che la lista fosse alla stampa, di non venire incluso, è stata lasciata ampia libertà.

La lettera dell'avv. Carlo Cortesi, della cui temperanza d'animo e lealtà di carattere non vi ha alcuno a Cesena che dubiti, è la prova più eloquente che la verità dei preti è precisamente... una bugia.

Egli vi dimostra — e il caso suo è perfettamente uguale a quello degli altri — che non può dirsi accettazione definitiva quella di chi aderisce a stare in una lista, coll'espressa condizione che vi siano incluse specificatamente altre persone autorevoli.

Egli dimostra che i clericali: 1° hanno mentito quando, per accalappiare galantuomini di troppa buona fede, hanno ad essi fatto credere d'aver l'adesione di Gaspare Finali; 2° hanno commesso un atto di enorme violenza morale quando, non avveratasi la condizione, a cui l'accettazione dei nostri amici era subordinata, non hanno voluto restituire ad essi la propria libertà, malgrado che questi, come scrive il Cortesi, abbiano « pregato e scongiurato. »

Del resto, possiamo aggiungere che un altro amico nostro non ricusò l'offerta dell'Unione elettorale, solo perché gli si disse avervi aderito un membro della Direzione del Circolo; ma quando seppe che nessuno di essa Direzione si trovava, come non doveva trovarsi, nella lista, chiese ripetutamente di esserne tolto, come ne aveva diritto.

Ed altri ancora protestarono a voce presso il marchese Almerici, e riferirono le proteste a noi, innanzi a parecchi testimoni, che, al caso, nomineremo. E se la protesta loro non è fatta pubblica, ciò dipende, l'abbiamo già detto, da coazione privata, mossa dei preti, valendosi di mezzi così inquisitori, che Torquemada non avrebbe saputo immaginare le uguali.

E qui parliamo chiaro: noi intendiamo solo stigmatizzare, come stigmatizziamo, le male arti clericali: non facciamo la difesa di quei nostri amici, pochissimi, a dir vero, i quali, in un momento di oblio, si sono lasciati prendere alle insidie dei clericali. Non escludiamo che per essi vi siano delle attenuanti; non vogliamo esagerare il loro errore: ma errore è stato; negarlo sarebbe impossibile.

Se non che, dobbiamo mettere in guardia tutti gli altri nostri amici, tutti gli elettori che accettano il nostro programma contro un pericolo grave, che è forse precisamente quello che i clericali avevano in animo di crearci: il pericolo, vogliamo dire, di lasciarsi vincere dalla sfiducia, dal malcontento, e disertare le urne, solo perché il partito non ha preso qualche provvedimento di rigore contro alcune persone, immemorati, per un momento, dei propri doveri.

Ragioni di tattica elettorale, intorno a cui gli ascritti o gli aderenti ad un partito debbono riconoscere una certa larghezza di facoltà discrezionale a chi lo dirige, hanno scongiurato qualsiasi misura troppo grave, in specie quasi alla vigilia del voto. Ma lo scoraggiarsi, il disertare le urne, sarebbe rendere ai clericali il servizio maggiore che essi desiderino, mentre lo stare uniti e stretti insieme, il cercare di assicurarsi la vittoria, la quale, solo che vogliamo, non potrà mancarci, gioverà a consolidare la compagine del nostro partito ed a rendere per sempre impossibili anche i pochi individuali e momentanei obblivi, che abbiamo questa volta dovuto deplorare.

Ad alimentare tra di noi la discordia e il malcontento, non intendono solo i clericali; anche i radicali, pur continuando in molta correttezza di forma, cercano abilmente di valersi della situazione, e di seminare tra di noi il malumore. Dispensando lodi a una parte di noi, distribuendo biasimi all'altra, essi non cercano che

di dividerci, perchè nella nostra compattezza sta la nostra forza, nella nostra disunione sta il segreto della loro riscossa di domani, se non d'oggi. Noi non ne facciamo ad essi un rimprovero: i radicali, mirando, come devono, agli interessi del loro partito, operano benissimo, quando si valgono d'ogni mezzo che giovi a loro e nuoca a noi. Ma noi saremmo supinamente ingenui, o grandemente colpevoli, se facessimo ciò che essi desiderano, cioè se spezzassimo il fascio saldissimo delle nostre concordi volontà, delle nostre forze armonicamente cooperanti ad un solo fine. Quanto più a mantenersi fermo nel proposito di seguire una parola d'ordine, d'accedere alle urne, di votare una lista può esser necessario che qualche elettore vinca un certo personale e giusto risentimento, od un certo disgusto d'ordine superiore ed elevato, tanto più si rende meritevole di fronte al proprio partito e verso il paese.

La litania delle bugie

Ma, tornando alla verità... bugiarda dei clericali, dobbiamo fare altre osservazioni.

Essi affermano che hanno avuto « per concetto di presentare una lista mista... per escludere qualunque sospetto di fare della politica nell'Amministrazione: « Bugia ed ipocrisia, come comprovano i preti stessi, i quali a Cesena spacciano siffatteuntuose panzane di propositi conciliativi, ed a Bologna, sull'Avenire... dei gamberi, scrivono che i cattolici, cioè, i clericali scendono in campo con una lista tutta propria. In fatti, che razza di lista mista è quella in cui sopra 32 candidati se ne contano ventidue clericali? E per quale merito di intelligenza e di esperienza e di capacità dovrebbero gli elettori cesenati dare il voto a certi nomi di quella lista. se non fosse per il solo titolo dello spiccato clericalismo che rappresentano? A noi non piacciono le argomentazioni che sappiano di personalità; ma se ogni individuo, per quanto modesto di doti intellettuali, ha diritto di non essere discusso finché rimane nell'ambito della vita privata, tutti coloro, che ambiscono ai pubblici uffici, hanno il dovere di sottostare alla pubblica critica.

Leggano e considerino i cittadini attentamente la lista clericale e poi ci sappiano dire quali lumi, che non siano i moccoli della sgragista, porterebbero al patrio Consiglio, quando vi entrassero, molti dei suoi candidati. Non occorre far nomi, perchè certe assolute incapacità, sia di giovani, sia di maturi, inclusi in quella lista, saltano agli occhi di tutti. E già altra volta qualche autorevole clericale ebbe ad affermare, che, a voler trovare, nel proprio partito, tante intelligenze quante occorrerebbero per formare una discreta lista, bisognerebbe assolutamente includervi addirittura dei preti in sottana, perchè i clericali laici, in genere, valgono assai poco — Dunque?

La verità... dei clericali afferma che « a tutti indistintamente gli'invitati si dichiarò che non si esigeva alcuna professione politica, ma soltanto che non protestassero contro la candidatura offerta. »

La verità... vera sarebbe che a qualcheduno si è accennato che la nostra lista era a base di Roma intangibile; sicché, ognuno vede a quale base sia la così detta lista mista: ma è naturale che non si siano chieste dichiarazioni politiche ai candidati: i clericali non avevano bisogno di farne, essendo troppo note le loro opinioni a chi li aveva scelti, anche, in un vari casi, solo per quelle opinioni, e non per altro requisito di capacità che mancava; i 10 liberali si prendevano oppositamente come una bandiera, che servisse a far passare la merce di contrabbando.

Ed in quanto alle proteste, si capisce che quelli i quali avessero accettata definitivamente una candidatura, non ne facessero: ma si capisce altresì che quelli, i quali avevano subordinata la propria accettazione a condizioni, che si assicuravano esistenti, e che in vece non si verificavano, avessero tutto il diritto di denunciare l'inganno e di protestare.

Ed è qui dove maggiormente si palesa la bugia e la malafede dei clericali. Essi non potevano contare che le proteste non venissero; perchè nessuno, per impegni presi, avesse diritto di farle: essi, lo ripetiamo, hanno calcolato su ragioni private, sui vincoli di famiglia, per impedire quando le vedevano oramai inevitabili, quando oramai il grido di protesta avrebbe dovuto farsi sentire prima di tutto alle loro coscienze.

Ed è stato tutto un insieme di violenze, ora serie ora comiche, a raccontar le quali occorrerebbe un volume; e, che, e quanti le conoscono, bastano a provare — non insisteremo mai

bastanza su ciò — che i metodi dell'inquisizione e del Sant'Uffizio non sono nemmeno oggi abbandonati da chi pretenderebbe dare a credere che anche il clericalismo possa adattarsi ai tempi nuovi e assumere carattere di modernità.

Ma i clericali debbono aver un modo molto strano d'intendere la lingua italiana. Debbono dare un titolo ad un giornale della regione, inteso a promuovere il ritorno al più vergognoso passato? lo chiamano l'Avenire. Debbono pubblicare un periodico locale, per mescolarvi pazientemente le tendenze più opposte, e insidiare la sovranità popolare? lo chiamano il Savoie. Debbono tentare di far credere al pubblico quattro bugie? premettono alla stampa l'intitolazione Per la verità.

Decisamente i clericali concepiscono così poco l'Italia — di cui desiderano la distruzione — che non ne comprendono neanche la lingua.

CLERICALISMO E AMMINISTRAZIONE

UN PO DI STORIA

Non è stato soltanto il contegno fazioso, antinazionale, anticivile, dei clericali, che ha determinato il nostro distacco da essi. Anche nel campo amministrativo, la loro intransigenza non è stata meno intollerabile e disgustosa.

Arrivati al potere nel 1892, i nostri amici trovarono ristabilita la tassa bestiale e aggravata quella del focatico. Nell'intendimento di alleviare le classi più disagiate, proposero, discutendosi il preventivo del 1893, che fosse soppresso interamente il focatico per i più poveri, eliminando la 1.ª categoria; che si riducesse di circa L. 3000 la tassa bestiale; che si sgravassero ancora altre categorie del focatico, confidando di potere in seguito addivenire gradualmente alla sua totale soppressione.

Or bene, chi lo crederebbe? Il capo dei clericali, in un momento in cui la maggioranza doveva mostrare più che mai la sua coesione di fronte agli assalti vivaci della minoranza radicale, senza darne preavviso alcuno, si diede a combattere questo programma. E nella discussione dei bilanci successivi, è stata sempre una guerra a colpi di spillo contro la Giunta, che non faceva bastanti economie — sono state sempre interminabili discussioni, per ottenere la riduzione di qualche stanziamento, che si asseriva esorbitante, ma di cui non si tentava la più lontana dimostrazione: sono state umoristiche proposte, come quella di far pagare agli alunni a giati delle scuole di musica una tassa proporzionale, per compensare in gran parte il Comune della spesa che per essi sostiene (!): sono state infine incessanti querele contro pretese violazioni di patti, che non esistevano se non nella fantasi immaginativa... di chi se li era inventati. È vero che il grande finanziere della banda nera si è visto, in più occasioni, abbandonato dalla sua stessa falange, ma non è men vero che la sua condotta, a base di ripicchi, di risentimenti, di vanità insoddisfatta, ha intralciato spesso il regolare andamento della cosa pubblica.

Ancora: discutendosi il preventivo del 1896, i radicali proposero di estendere la tassa di esercizio ai preti, che non l'avevano mai pagata. La Giunta si dimostrò poco propensa ad accostarsi a quel concetto, non per il desiderio di favorire illegittimamente una casta, ma per lo scarsissimo gettito che se ne sarebbe ottenuto, e perchè la dispensa dal pagamento di quella tassa stava — specialmente nei parroci di campagna — a rappresentare una specie di compenso alle brighe che sottostanno per incarichi ad essi demandati nell'interesse del Municipio. Però, una volta portata la questione sul terreno legale, come fece la minoranza radicale, non era possibile non risolverla, come la dottrina e la giurisprudenza hanno ormai stabilito; nel senso, cioè, che anche i preti debbono soggiacere a tale imposizione. E se il Consiglio avesse respinto quella proposta, l'autorità tutoria l'avrebbe costretto a fare il suo dovere.

Or bene, non valsero tutte queste considera-

Gli elettori monarchici, a cui occorrono notizie o schiarimenti si rivolgano al Comitato, che siede in permanenza oggi Sabato e domani Domenica al Palazzo Fantaguzzi.

zioni: i preti strillarono come ranocchi dopo un'acquazzone estivo; gridarono alla persecuzione e al tradimento, non dichiarandosi vinti neppure quando la Giunta Provinciale Amministrativa ebbe a sanzionare il deliberato del Consiglio, e molti parroci rurali intrapresero una rappresaglia, non si saprebbe dire se più puerile o dannosa, contro il Comune, rifiutandosi di fare pubblicazioni dal pergamino in materia sanitaria, di dinamare inviti in materia di lava-
nizi mezzi efficaci, in molte occasioni, per far pervenire alla popolazione campagnola notizie che non ammettono indugio - credendo con ciò di fare un dispetto all'Amministrazione Comunale, e non riuscendo ad altro che a danneggiare... l'ovile, ci cui si proclamano i pietosi pastori.

Per contro, i nostri amici hanno superato le proprie individuali avversioni, anche quando sarebbe stato facile eludere la legge, tutte le volte che i clericali han fatto appello ad essa: si sono dimostrati conciliativi in sommo grado nelle più dubbie e spinose questioni.

Ma tutto ciò non è valso a nulla: lungi dal dimostrarsi grati, ogni concessione era pretesto per i clericali a richiedere nuovi favori, ad avanzare nuove pretese; per saziare la vorace ingordigia di certi reverendi, il Municipio avrebbe dovuto disselciare tutte le sue strade e lastrarle a cemento: per soddisfare il pietismo di certi altri, Giunta e Consiglio avrebbero dovuto portare il moccoso nelle processioni e presentare, ad ogni richiesta, il biglietto pasquale.

La misura è stata colma - e noi dobbiamo confessare che ci siamo illusi, ritenendo che i clericali d'oggi - rinasti appartati per tanti anni dalla cosa pubblica, - non avrebbero ricorso a metodi, che ricordano le immunità e i privilegi di tempi felicemente tramontati.

Ma l'esperimento non sarà stato vano, né lo sarà forse per l'avvenire (concludiamo con le parole scritte un anno fa) perchè esso ha servito, se non altro, a dimostrare la grande temperanza dei monarchici; ha giovato ad avvicinare a questi alcuni veramente e puramente cattolici, che hanno potuto conoscerli e giudicarli, e che più non si distaccheranno da essi, deleguati gli equivoci ad arte mantenuti dai clericali politici; e gioverà anche in seguito, attraendo sempre più ai monarchici tutti coloro che hanno abbastanza rettitudine d'animo e di mente, da comprendere che - per rimanere fedeli a Dio - non è necessario rinnegare e tradire la patria.

BONCI IN AMERICA

Siamo certi che i nostri concittadini apprenderanno col più vivo piacere, come noi riproduciamo con sentimento di profonda soddisfazione d'estimatori e d'amici, la notizia dei trionfi riportati dal nostro Bonci a Buenos Ayres. Uno dei maggiori teatri d'America ha confermato, sul grande artista il giudizio unanime dei principali teatri d'Italia e d'Europa.

Ecco quanto scrive il giornale « La Patria degli Italiani » di Buenos Ayres, nel suo numero del 15 Maggio, testè pervenutoci:

« Musica d'Angeli, cantata da Cherubini ». Ecco la sintesi della serata di ieri sera all'« Opera ». E' invero tale è proprio questa musica di paradiso la quale, senza pirotecnica, né macchinismi, né dissonanze irresolute, riesce a trasportare d'entusiasmo dopo quasi settant'anni che è stata scritta.

E se ne ebbe una interpretazione veramente eccezionale, tale da non ammettere paragoni possibili.

I divi, la Pinkert e Bonci, dacché ingiusto sarebbe non accoppiare i nomi dei due trionfatori di ieri sera, ottennero ciò che pare un impossibile all'« Opera », cioè di fare scoppiare unanime e fragoroso l'applauso e le richieste di bis. Il ghiaccio dovette sciogliersi al caldissimo accento della celebre coppia; la musoneria di prammatica fu obbligata a rendere le armi, ed ovazioni eccezionali e inverosimili, per chi conosce il pubblico del nostro teatro massimo, furono tributate agli esimi cantanti.

La Pinkert ci ritorna colta voce assai più voluminosa e squillante di prima.

Le sue agilità, d'una nitidezza senza pari, fanno seria concorrenza agli usignuoli dei nostri boschi;

le note pichettate escono dalla privilegiata ugola come scintillante cascata di diamanti cadenti in vaso di cristallo boemo, e i suoi sopracuti, sicuri e limpidi, sono una meraviglia.

La « Palacca » meritò caldi applausi, ma più ancora ne ebbe nel secondo atto dove fu fatta segno d'eloquenti manifestazioni e ripetute chiamate alla ribalta.

Nel duetto finale col Bonci, giunse al « maximum » l'entusiasmo del pubblico, obbligando ambedue a ripetere la frase all'unisono.

Bonci s'è imposto sin dalle prime note del suo « a te, o cara » sospirate a fior di labbro per coronarle poi con un *ad* che fece impressione non solamente per la sicurezza dell'attacco ma bensì pure per la maniera di smorzarlo e collegarlo col resto della frase.

Già abbiamo detto del duetto finale. L'aria del terzo atto riaffermava di già l'impressione destata nel primo. Il duetto ne fu il *bouquet*.

L'Italia al Plata, pure nel suo numero del 14 Maggio, così scrive:

La vecchia opera dell'incomparabile Bellini ha dato un nuovo guizzo di luce, ha trasfuso nell'adorato uditorio dell'Opera una corrente elettrica che lo ha scosso dalla consueta musoneria e lo ha obbligato ad un sincero ed unanime applauso.

Sono opere che non si possono sentire, dicono gli ammiratori fanatici del genio di Wagner, ed in parte hanno ragione.

Ma quando queste opere sono cantate da artisti come la Pinkert e Bonci, nessuno ha più il diritto di deplorare l'insufficienza orchestrale ed il convenzionalismo della scena, perchè allora il pubblico, il pubblico sovrano che va in teatro per divertirsi, si dimentica che la moda esige l'entusiasmo soltanto per tutto quello che non è italiano; si esalta ed applaude fragorosamente, di cuore, l'artista che gli ha procurato un vero godimento, una gioia che, forse, è più del sentimento che della ragione, ma che però è gioia bella e buona.

E ciò è successo ieri sera all'Opera, alla rappresentazione dei « Puritani », ed il merito lo hanno tutto la Pinkert e Bonci, due artisti che non hanno nulla da invidiare a quei sommi che crearono l'opera di Bellini.

La Pinkert è sempre la brava soprano che tanti applausi riscosse quando cantò all'Opera tre anni fa. Se non ha al suo attivo un notevole aumento di voce e se, qualche volta, questa è un poco tremolante, si nota, per contro, una assoluta sicurezza nelle variazioni, la perfetta intonazione e l'insuperabile padronanza dell'ugola nell'emissione di tutti quei difficili e variatissimi passaggi che sgrana davanti al pubblico colta più meravigliosa indifferenza.

Il tenore Bonci può ripetere il *Veni, vidi, vici* di Giulio Cesare. Alle prime note aveva già conquistata tutta la sala, e ci volle quasi uno sforzo per impedire alle mani di applaudire ed alla bocca di gridare: *bravo*, prima che l'artista avesse finito la sua aria, della quale si volle il *bis*, che fu concesso con sommo piacere di tutti.

Bissato fu pure il duetto del terzo atto, cantato come meglio sarebbe impossibile desiderare, e dopo la rappresentazione il pubblico volle per molte volte salutare alla ribalta i bravi artisti, che così bene avevano meritato della generale approvazione.

IN GUARDIA

Il lavoro dei clericali e specialmente dei preti per sorprendere la buona fede degli elettori, specialmente di campagna, è incredibile.

Essi sono andati di casa in casa presentando ai coloni le proprie liste, dicendo *d'essere d'accordo col padrone*. Ad altri fanno notare i pochi nomi di liberali in essa inclusi, per asserire che anche quest'anno s'è fatta la conciliazione e che quella è la lista concordata.

Ad altri si tenta di cambiare la lista in mille modi.

In guardia, in guardia!
V'è un modo facile per non isbagliare:

La lista monarchica è quella che incomincia col nome di FINALI.

NESSUNA SOSTITUZIONE

Ci consta, con rammarico, che alcuni elettori, i quali accettano in massa la nostra lista, intendono cancellar-

ne i quattro nomi, comuni alla lista clericale.

Comprendiamo il sentimento che li move, ma crediamo che quello della disciplina — mezzo indispensabile alla vittoria, specialmente in lotta così aspra come l'attuale — debba prevalere.

Eccitiamo perciò calorosamente tutti i nostri amici e aderenti a votare, senza cancellazioni, la lista del Comitato Liberale.

Ad ogni modo, se qualcheduno persistesse nel proposito di cancellare qualche nome, dobbiamo pregarlo vivamente a **non sostituirlo** con alcun altro. La esperienza delle lotte insegna che, malgrado le sostituzioni individuali, i nomi comuni a più liste riescono sempre. Le sostituzioni, dettate dal desiderio di protestare contro siffatti nomi, indeboliscono in vece quelli, che sono esclusivamente nella nostra lista, e contro i quali è maggiore la guerra dei partiti avversari.

Laonde gli elettori, per far atto di riprovazione a chi sta in due liste, finirebbero per cagionare la sconfitta a chi è solo nella lista monarchica e consacra tutta la sua attività al proprio partito.

M A L E A R T I

Tutto un tessuto di calunnie, di falsità, di bugie si spaccia dai clericali a carico dei monarchici.

La verità è che, appena si videro sorgere impianti di fabbriche da zucchero, i monarchici dettero subito la loro attività cordiale e sincera perchè una s'impiantasse anche a Cesena. Si adoperarono e si adoperano presso le Autorità superiori perchè facilitino al Comune ogni mezzo, anche straordinario, di concorrervi; sottoscrissero per vaste estensioni di terreno da coltivarsi a barbabietola; procurarono di moderare le pretese dei proprietari di terreni da espropriarsi; e, qui nel nostro giornale, fu data la più larga pubblicità ad articoli favorevoli al progetto.

E si noti bene: Se il nostro Municipio sarà composto in maggioranza di elementi temperati, che ne assicurino l'accordo con l'autorità governativa, potranno applicarsi sollecitamente tutti i progetti pratici, utili al paese. Se, invece, il Comune dovesse diventare un'accolta di ribelli vaticanisti, si riaprirebbe il periodo delle agitazioni dannosissime alla cittadinanza; e saremmo presto da capo ad un nuovo Commissario regio.

AUGURI — Riceviamo da carissimi amici e pubblichiamo ringraziando:

Assemblea monarchici ieri sera convocata, chiusa riunione inviando amici Cesenati augurio novello trionfo.

CASATI - MINGUZZI - DALLASTE
CAMISA - MAZZI.

DICHIARAZIONE

Il sig. Arturo Montanari ci prega di dichiarare che egli non è — come alcuni avevano fatto correr voce — l'autore d'una stampa clandestina, contenente varie designazioni sui 32 candidati della lista monarchico-liberale; e che anzi egli stigmatizza come indegna quella stampa e protesta contro a chi gliel'attribuisce.

Noi, cui la detta stampa — vero sfogo solitario — non ha fatto calda né freddo, rendiamo pubblica la dichiarazione dell'amico Arturo Montanari, solo per far cosa grata a lui.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

NOVITA

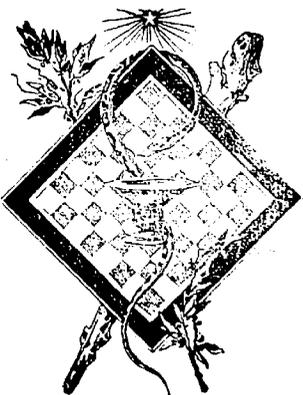
SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. -- Zini, Cortesi e Berni. -- Perelli paradiso e Comp. -- In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.



Marca di Fabbrica



Emulsione

Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE, malattie delle VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE
CESENA



II. CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
redatto per cura del Consiglio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia BIASINI-TONTI Ricci.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	<	< 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodico-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola



Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI CONDOTTA DA E. RICCI, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, opere, circolari, fatture, partecipazioni, biglietti da visita, avvisi ecc.

